

Un nuovo strumento di comunicazione

I risultati che emergono dalla ricerca accademica trovano spesso delle difficoltà a raggiungere i dibattiti della società. Uno dei principali ostacoli è sicuramente rappresentato dal livello di complessità di aspetti tecnici e metodologici richiesti dal mondo universitario, che genera delle barriere all'accessibilità e alla comprensione di queste analisi. Riuscire dunque a trasferire all'opinione pubblica i risultati della ricerca universitaria rappresenta un passaggio chiave. È a partire da questa riflessione che nasce la presente Newsletter. Essa vuole infatti essere un concreto strumento di comunicazione di cui l'Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De) si dota al fine di divulgare alcuni interessanti risultati della ricerca universitaria in ambito economico.

Nello specifico, si tratta di una pubblicazione a frequenza semestrale nella quale i contributi spazieranno dalla sintesi dei rapporti periodicamente pubblicati dal team O-De ad approfondimenti relativi a pubblicazioni su riviste scientifiche ritenute rilevanti per la realtà ticinese. L'intenzione è dunque quella di arricchire le discussioni dell'opinione pubblica, fornendo molteplici spunti di discussione e contributi su varie tematiche, sulle quali la nostra società si trova spesso a dover prendere delle decisioni.

D. Mantegazzi

L'investimento in istruzione premia le donne e il Ticino

Nel "Rapporto sulla competitività economica ticinese 2016" si è approfondito lo studio del rendimento nell'investimento in istruzione sui salari, applicando la cosiddetta equazione minceriana (Mincer, 1974). L'intento del modello è quello di spiegare il rendimento dell'esperienza scolastica e del titolo di studio nel mercato del lavoro. Questa informazione risulta cruciale per i responsabili delle politiche che devono decidere la spesa per l'istruzione, le priorità di azione nel sistema scolastico e i programmi di finanziamento della formazione, come le borse di studio e i prestiti agli studenti. Utilizzando i dati forniti dallo "Swiss Household Panel" (SHP), sono stati analizzati gli stipendi di un campione rappresentativo della popolazione attiva occupata residente in Svizzera dal 2013 al 2015. Una prima stima del rendimento salariale dell'investimento in un anno in più di formazione si aggira intorno al 5%. Alternativamente, si è valutato il premio salariale rispetto ad uno specifico titolo di studio acquisito. In questo contesto, rispetto ad un individuo con scarsità obbligatoria o inferiore, il conseguimento della maturità o della formazione professionale iniziale porta ad un incremento salariale del 12%. L'effetto aumenta esponenzialmente al conseguimento di titoli di studio superiori: il premio salariale è del 22% per i laureati bachelor o diplomati alle alte scuole e del 40% per i possessori di master universitario o di formazione professionale superiore.

Malgrado le donne siano penalizzate nel livello salariale rispetto agli uomini, il rendimento marginale dell'investimento in capitale umano risulta superiore a quello maschile. Un anno di studio in più comporta, in media, un aumento salariale annuo del 5% per le donne contro il 4% per gli uomini. Anche per le qualifiche conseguite, le donne presentano rendimenti superiori rispetto all'altro sesso. Nell'analisi per aree geografiche, l'investimento nel capitale umano è comparativamente più remunerativo in Ticino e nel Lemano che non nel resto della Svizzera. Anche i titoli di studio più qualificanti, come il master, presentano un rendimento salariale maggiore. L'analisi mette in risalto due elementi fondamentali: per il genere femminile, l'investimento in termini di studio può essere uno strumento di promozione sociale. Le donne infatti, fermo restando le maggiori difficoltà nell'affermare pienamente le proprie competenze, presentano un maggiore rendimento nell'investimento in capitale umano. Un ragionamento simile può essere effettuato a livello geografico: i territori con un livello salariale inferiore e/o con una minore occupazione presentano un rendimento marginale dell'istruzione sui salari superiore di circa un punto percentuale rispetto agli altri. L'investimento in capitale umano può essere quindi un fattore chiave per ridurre le differenze salariali e occupazionali.

P. Malfitano

Testo completo su: ode.usi.ch

Perché e dove investono le multinazionali svizzere

Quali sono le caratteristiche degli investimenti diretti esteri (IDE) delle imprese multinazionali svizzere? A questa domanda cerca di rispondere l'analisi dei ricercatori del KOF Swiss Economic Institute.

L'articolo analizza i dati provenienti da un'inchiesta del 2010 presso le imprese svizzere che hanno effettuato IDE. Si tratta di grandi o medie imprese, attive nel manifatturiero (72%), in particolare nell'hi-tech, oppure nel terziario. Si distinguono cinque regioni di destinazione degli IDE: il Nord America, l'America Latina, L'Est Europa, l'Asia e gli stati appartenenti all'Unione Europea che aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

Perché le imprese investono all'estero? Le motivazioni sono molteplici: per servire un mercato lontano l'impresa duplica le attività della casa madre in un altro stabilimento (IDE orizzontali). In altri casi, l'azienda sposta alcune fasi del processo produttivo in un altro stabilimento, per minimizzare i costi di produzione (IDE verticali). Infine, gli IDE orientati alla distribuzione hanno l'obiettivo di favorire la distribuzione di un prodotto dell'impresa in una nuova area.

Guardando alla scelta dei Paesi di destinazione, le multinazionali tendono inizialmente a investire in Paesi simili a quello della casa madre.

Con il tempo, tuttavia, l'impresa accresce la propria esperienza internazionale, ampliando il proprio raggio d'attività. Anche la tecnologia svolge un ruolo importante nella scelta della destinazione: le imprese più innovative tendono a scegliere contesti con un know-how complementare o maggiore al proprio.

I principali risultati dell'analisi indicano che è più probabile osservare IDE orizzontali in Nord America e nei Paesi UE/EFTA che nelle altre regioni considerate; i Paesi UE/EFTA, inoltre, sono più attrattivi anche per gli IDE orientati alla distribuzione. L'Est Europa riceve principalmente investimenti svizzeri di tipo verticale, ma anche orientati alla distribuzione, a sottolineare l'esigenza delle imprese di sfruttare il potenziale di questi mercati in crescita.

L'Asia nel suo complesso attira principalmente IDE verticali, con l'eccezione di Taiwan, Singapore, Hong Kong e Corea del Sud (più avanzati tecnologicamente) dove prevalgono IDE orizzontali. La Cina, invece, attrae investimenti svizzeri sia orizzontali che verticali.

F. Rossi, F. Maggi

Fonte: Arvanitis S, Hollenstein H, Stucki T (2015), The Characteristics of FDI Activities Located in Different Host Regions – A Study Based on Firm-Level Data. Swiss Journal of Economics and Statistics, Vol. 151 (4) 261–298

Migranti: il ruolo di diversità culturale e distanza culturale

Uno studio condotto da tre ricercatori della Vrije Universiteit di Amsterdam esamina l'impatto della composizione culturale sull'attrattiva regionale dalla prospettiva della migrazione internazionale in Europa.

Nello specifico, la ricerca si focalizza sull'importanza della diversità culturale e della distanza culturale per le regioni interessate dai flussi migratori. Nel caso della diversità culturale vengono considerate le percentuali di immigrati sul totale della popolazione, distinti per Paese di origine. La diversità culturale è dunque elevata laddove ci sono numerosi immigrati provenienti da diverse nazioni. Nel caso della distanza culturale, invece, vengono analizzate le attitudini individuali in diverse manifestazioni dei propri valori e delle norme sociali in cui si crede. Ciò permette di quantificare la distanza culturale tra la popolazione indigena e gli immigrati. La distanza culturale risulta dunque elevata nelle regioni in cui i valori individuali e le norme sociali sono molto diversi tra la popolazione locale e quella straniera.

I risultati dello studio indicano che, da un lato la diversità culturale accresce la capacità di una regione di attrarre migranti, mentre dall'altro la distanza culturale riduce l'attrattiva regionale.

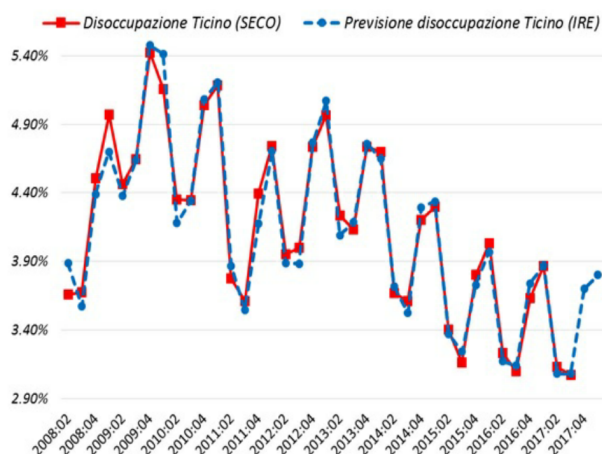
Uno degli aspetti innovativi e interessanti di questa ricerca è la distinzione tra diversità culturale e distanza culturale. Solitamente le discussioni all'interno di una società inerenti al tema della migrazione si concentrano sulla percentuale di stranieri presenti in una regione, ignorando altre informazioni importanti, come la composizione culturale degli immigrati.

Particolarmente rilevante per lo scenario elvetico, nello studio appena presentato emerge come la Svizzera sia caratterizzata da alti livelli di diversità culturale e, allo stesso tempo, abbia un indice di distanza culturale tra i più bassi in Europa. Ciò indica che in Svizzera ci sono numerosi immigrati provenienti da diverse nazioni, ma con una cultura molto simile a quella della popolazione autoctona.

D. Mantegazzi, M. Baruffini

Fonte: Zang Z, de Graaff T, Nijkamp P (2016), Cultural Diversity and Cultural Distance as Choice Determinants of Migration Destination. Spatial Economic Analysis, Vol. 11(2) 176-200

Gli indicatori O-De



Previsione del tasso di disoccupazione

La stima IRE – PanelCODE della disoccupazione prevede un tasso di disoccupazione per il quarto trimestre 2017 pari al 3.7% mentre nel successivo primo trimestre 2018 la disoccupazione dovrebbe raggiungere il 3.8%. Nel terzo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione SECO in Ticino ha fatto registrare un valore pari al 3.1%, analogo a quello registrato nel terzo trimestre 2016. La fase di contrazione su base annua sembra quindi essersi arrestata, avendo comunque raggiunto il minor valore registrato dal 2002.

D. Arioldi, M. Baruffini

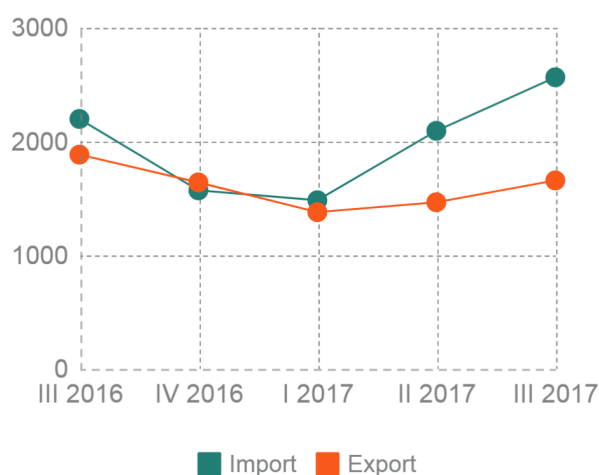
Testo completo su: ode.usi.ch

Aperture e chiusure di imprese in Ticino

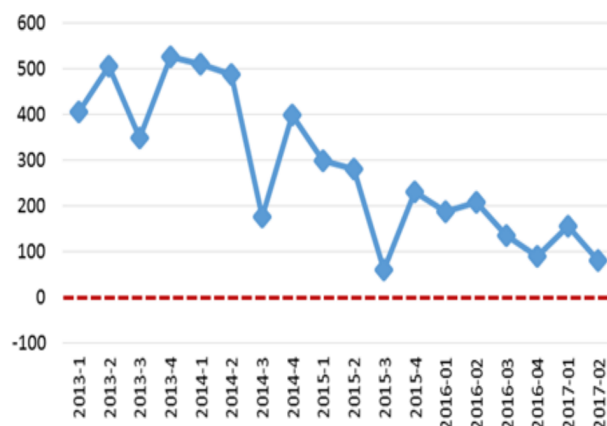
Nel secondo trimestre 2017, rallenta l'evoluzione positiva del numero di imprese in Ticino, rispetto sia all'anno sia al trimestre precedente. Crescono le cancellazioni dal registro di commercio mentre si riducono le nuove iscrizioni. Aumentano inoltre le filiali di aziende nazionali ed estere sul territorio e, in relazione alle nuove aperture, si dimezza il numero di amministratori di nazionalità estera. Una variazione negativa ha interessato il distretto di Mendrisio mentre a livello settoriale continuano a diminuire le micro-imprese commerciali.

D. Arioldi

Testo completo su: ode.usi.ch



Numero netto di imprese create



La bilancia commerciale ticinese

Il saldo della bilancia commerciale ticinese del III trimestre 2017 è negativo. Rispetto al I trimestre 2017 in cui il valore dell'import e dell'export si sovrapponevano, nel III trimestre si ha un allargamento della forbice tra il valore dei beni importati e quelli esportati. Una quota pari a circa il 60% dell'export totale viene spedita in Europa. I mercati extra-europei come Giappone e Hong-Kong sono in crescita. Al contrario, gli Stati Uniti presentano la contrazione più marcata, dovuta principalmente ad una forte flessione del chimico-farmaceutico.

P. Malfitano

Testo completo su: ode.usi.ch

L'agglomerato luganese: dove si stabiliscono le imprese?

La ricerca proposta analizza attraverso un modello di simulazione le localizzazioni delle aziende nell'agglomerato Luganese, in modo tale da comprendere i fattori che le guidano nelle loro scelte strategiche. I comuni sono divisi in tre aree funzionali: città nucleo, zona nucleo e periferia. Quest'ultima è suddivisa a sua volta nelle zone Lago Lugano, Vedeggio/Capriasca e Malcantone. Lo studio, nel suo complesso, evidenzia l'attuale posizionamento delle aziende nelle varie regioni dell'agglomerato Luganese.

Le conclusioni ottenute formano una base di analisi e di valutazione delle politiche economiche destinate a promuovere l'attrattività del territorio e sottolineano i fattori decisivi per la promozione dello sviluppo economico regionale. Tra questi emergono una alta concentrazione di imprese nello stesso settore, un alto grado di accessibilità e condizioni fiscali favorevoli.

L'identificazione di un modello di simulazione in grado di riprodurre la scelta localizzativa delle aziende nell'agglomerato Luganese risulta particolarmente rilevante per comprendere a priori le conseguenze di specifiche politiche economiche. La comprensione dei fattori di localizzazione è importante ed indispensabile per la creazione di nuove politiche che hanno l'obiettivo di incrementare l'attrattività di una particolare area. Ad esempio, il modello identificato permetterà di comprendere quali possono essere gli effetti di una variazione del moltiplicatore comunale, così come un cambiamento concernente l'imposizione delle imprese o l'investimento in infrastrutture che migliorano il grado di accessibilità di una particolare area geografica.

L. Stricker, M. Baruffini

Fonte: Stricker L, Baruffini M (2017) Spatial Planning and Policy Evaluation in an Urban Conurbation: a Regional Agent-Based Economic Model. *Ekonomika regiona [Economy of Region]*, Vol. 13(1), 261-275

Alcuni spunti da confronti

Lo scorso 23 novembre si è tenuta l'edizione autunnale di confronti, una giornata di approfondimento organizzata dall'Istituto di Ricerche Economiche. Durante questo evento dedicato si è discusso della competitività ticinese, dapprima in un confronto inter-cantonale ed in seguito nel contesto internazionale. Dalle analisi presentate emerge come la performance economica del canton Ticino sia inferiore alla media nazionale. Tuttavia, la crescita della produttività del lavoro e del livello di occupazione del nostro cantone sono superiori alla tendenza nazionale, indicando che il Ticino ha avviato un percorso di avvicinamento allo standard svizzero.

Tra i fattori di forza del nostro cantone si nota la scolarità e la vivacità nella creazione d'impresa.

In un approfondimento dedicato al capitale umano si è sottolineato come, in quasi tutti i settori economici, il salario sia correlato positivamente con il livello di istruzione. Mentre l'impatto dell'esperienza professionale è più differenziato. I dati hanno poi evidenziato una riduzione delle diseguaglianze salariali tra il 2012 e il 2014. Infine considerando quali possono essere gli effetti dell'introduzione di un salario minimo, si è parlato della possibilità di una diminuzione dei salari più elevati. Ciò potrebbe comportare degli effetti distorsivi nel lungo periodo, in quanto le persone con un alto livello di istruzione ed una produttività superiore potrebbero decidere di abbandonare il canton Ticino.

D. Mantegazzi

Materiale di riferimento: confronti.ch

Nei prossimi mesi:

